

Abstracts

QUESTIONI – INQUIRES

Graziano Lingua & Emmanuel Alloa, *Trasparenza. Una metafora indiscutibile?* | *Transparency. An unquestionable metaphor?*

Italiano

La metafora della trasparenza è oggi utilizzata in tutti gli ambiti della vita collettiva come principio in grado di assicurare la moralizzazione dei rapporti sociali e dei comportamenti individuali. Questa ampiezza semantica nasconde però una serie di ambiguità e rischia di creare un consenso non tematizzato. L'obiettivo del saggio non è soltanto quello di offrire una griglia analitica sui molti significati che ha oggi la nozione di trasparenza, ma anche di proporre una critica all'ideologia che la avvolge. Per fare questo gli autori analizzano alcuni nuclei teorici, come la disintermediazione, l'ossessione all'esposizione online e il nesso tra trasparenza e sorveglianza per indicare dei percorsi che valorizzino la portata operativa della nozione, ma anche le resistenze possibile a una sua traduzione ideologica.

English

The metaphor of transparency is now used in all areas of collective life as a principle capable of ensuring the moralisation of social relations and individual behaviour. However, this semantic breadth conceals a number of ambiguities and risks creating an unthematic consensus. The aim of this essay is not only to provide an analytical framework for the many meanings that the concept of transparency has today, but also to propose a critique of the ideology that surrounds it. To this end, the authors analyse certain theoretical kernels, such as disintermediation, the obsession with online exposure and the link between transparency and surveillance, in order to point out ways of expanding the operational scope of the term, but also possible resistance to its ideological translation.

Gabriele Giacomini & Chiara Aprilis, *Discriminazione digitale. La sfida dei pregiudizi e della trasparenza nell'IA* | *Digital Discrimination. The Challenge of Bias and Transparency in AI*

Italiano

Il saggio esplora l'impatto crescente dell'intelligenza artificiale sui sistemi decisionali e le sue implicazioni etiche, concentrandosi sui pregiudizi algoritmici che possono portare a discriminazioni basate su genere, etnia e altri fattori. Attraverso esempi concreti, si discute di come i pregiudizi possano manifestarsi e si sottolinea l'importanza di un approccio responsabile alla governance dell'IA. Ciò implica la promozione di una riflessione sia accademica che pubblica sull'adozione di principi etici e procedure il più possibile trasparenti e inclusive.

English

This paper explores the growing impact of artificial intelligence on decision-making systems and its ethical implications, focusing on algorithmic biases that can lead to discrimination based on gender, ethnicity, and other factors. Through concrete examples, it discusses how biases may manifest and emphasises the importance of a responsible approach to AI governance. This involves promoting both academic and public reflection on the adoption of ethical principles and procedures that are as transparent and inclusive as possible.

Emanuela Tangari, *AI: inevitabile o evitabile, questo (non) è il problema. Ciò che precede la trasparenza algoritmica* | *AI: inevitable or avoidable, that is (not) the question. What precedes algorithmic transparency*

Italiano

L'articolo esplora la relazione tra Intelligenza Artificiale (IA) e fiducia, ponendo l'accento sulla trasparenza e la "trasparibilità" come elementi chiave per l'analisi di un utilizzo etico e responsabile, di cui il contesto medico si pone come caso d'uso privilegiato. Attraverso riferimenti a teorie filosofiche e psicologiche, si analizzano le sfide e le implicazioni delle decisioni autonome delle IA, mettendo in luce il loro impatto sul ragionamento umano. Viene preso in esame il progetto europeo MES-CoBraD per evidenziare i benefici e i limiti dell'applicazione dell'IA in medicina. Il tema centrale rimane la necessità di una trasparenza che superi la mera comprensione tecnica, per abbracciare una comprensione relazionale capace di sostenere una fiducia autentica e un utilizzo della ragione *tout court* nelle decisioni.

English

The article explores the relationship between Artificial Intelligence (AI) and trust, emphasizing transparency and "traceability" as key elements in analyzing the ethical and responsible use of AI, with the medical field serving as a prime use case. Drawing

on philosophical and psychological theories, it examines the challenges and implications of AI-driven autonomous decisions, highlighting their impact on human reasoning. The European MES-CoBraD project is analyzed to showcase the benefits and limitations of AI applications in medicine. The central theme remains the necessity for transparency that goes beyond mere technical understanding, embracing a relational comprehension capable of fostering genuine trust and the application of reason in decision-making.

Giovanna Di Cicco, *L'impossibilità di robot sociali trasparenti* | *The Impossibility of Transparent Social Robots*

Italiano

La trasparenza è emersa come uno dei concetti più rilevanti nel dibattito etico che circonda diversi ambiti, tra cui la robotica sociale. Questo articolo esplora il modo in cui la trasparenza si applica ai robot sociali e se possa essere uno strumento efficace per proteggere gli interessi degli utenti da potenziali inganni e dinamiche ambigue implicate nelle interazioni tra esseri umani e robot. L'articolo traccia una distinzione preliminare tra la trasparenza intesa come proprietà della robotica sociale e la trasparenza intesa come attributo dei robot sociali, evidenziandone i diversi significati e implicazioni. La discussione si concentra poi sulla trasparenza dei robot sociali e viene fatta un'ulteriore distinzione tra *trasparenza sui robot sociali* e *trasparenza attraverso i robot sociali*. Partendo dalla descrizione dei tre tipi di inganno proposti da John Danaher, l'inganno di stato interno, messo in atto da robot sociali che mostrano facoltà e stati emotivi che in realtà non hanno, viene identificato come la forma più costitutiva di inganno coinvolta nelle interazioni con i robot sociali. Questo aspetto viene poi considerato alla luce dell'antropomorfismo, per esaminare la progettazione di robot trasparenti, che dovrebbero attenuare le risposte antropomorfe come possibile rimedio per proteggere gli interessi degli individui ed evitare l'inganno. Tuttavia, poiché l'antropomorfismo sembra essere il fondamento stesso della socialità percepita dai robot, è impossibile rinunciare al loro comportamento ingannevole senza rinunciare anche al loro ruolo sociale. Ciò porta, infine, a sostenere che un robot sociale veramente trasparente non è realizzabile e che la trasparenza non è sufficiente a garantire una robotica sociale responsabile.

English

Transparency has emerged as one of the most relevant concepts in the ethical debate surrounding several fields, and social robotics is one of them. This paper explores how transparency relates to social robots and whether it could be an effective tool to protect users' interests from potential deception and misleading dynamics involved in human-robot interactions. The paper outlines a preliminary distinction between transparency understood as a property of social robotics and transparency understood as an attribute of social robots, highlighting their different meanings and implications.

The discussion, then, focuses on the transparency of social robots, where a further distinction is drawn between *transparency on social robots* and *transparency through social robots*. Starting from the description of three types of deception proposed by John Danaher, internal state deception, enacted by social robots that display faculties and emotional states they do not really have, is identified as the most constitutive form of deception involved in interactions with social robots. This is then considered in the light of anthropomorphism, to examine the design of transparent robots, which should mitigate the anthropomorphic responses as a possible remedy to protect the interests of individuals and avoid deception. However, since anthropomorphism appears to be the very foundation of robots' perceived sociality, it is impossible to forego their deceptive behaviour without also foregoing their social role. This leads, finally, to argue that a genuinely transparent social robot is not achievable, and that transparency is not enough to ensure a responsible social robotics.

Rémy Demichelis, « *Qu'est-ce que tu ne comprends pas ?* » *Jeux de langage et algorithmes boîte noire* | “What don't you understand?” *Language games and black box algorithms*

Français

L'enjeu de cet article est de déterminer ce qui pose problème dans notre compréhension des algorithmes dits « boîte noire », une problématique propre à la jeune discipline de l'*Explainable Artificial Intelligence* (XAI). Car, s'il est aisé de comprendre quelque chose que quelqu'un nous explique, c'est plus délicat lorsque personne n'arrive à saisir le problème. Cependant, notre propos consiste à souligner : (1) qu'il convient de parler d'*interprétabilité* plutôt que d'*explicabilité* lorsque nous cherchons à comprendre les modèles, principalement parce que nous n'avons jamais un accès complet et sans ambiguïté à l'information ; (2) que la machine fait face au problème de l'inscrutabilité de la référence, de la même manière que le linguiste imaginé par Willard Van Orman Quine ne peut pas déterminer précisément ce que désigne le terme « *gavagai* » dans une situation de traduction radicale ; (3) qu'il n'y a pas de règle pour l'application de la langue, si ce n'est des « *language games* », comme la linguistique de Ludwig Wittgenstein nous l'enseigne. Il en découle que l'espoir d'arriver à une explicabilité des algorithmes, et donc à la transparence attendue, est sans doute vain : nous ne pouvons nous contenter que d'interprétations qui ne mentionneront jamais la règle de la règle.

English

The aim of this article is to understand the problem of “black box” algorithms, an issue inherent to the nascent field of Explainable Artificial Intelligence (XAI). While it is relatively easy to understand something someone explained to us, it becomes more complicated when no one can fully grasp the issue. Our purpose is however to highlight: (1) that we should speak of *interpretability* rather than *explainability* when we seek to understand models, mainly because we never have complete and unambiguous

access to information; (2) that the machines face the problem of the inscrutability of reference, in the same way that the linguist imagined by Willard Van Orman Quine cannot precisely determine what the term “gavagai” refers to in a situation of radical translation; (3) that there is no rule for the application of language, except for “language games”, as Ludwig Wittgenstein’s linguistics teaches us. The hope of achieving complete explicability and transparency of algorithms is undoubtedly in vain: we can only rely on partial and broad interpretations that will never fully explain the underlying rules.

Francesco Striano, *Il vizio della trasparenza. Etica delle virtù e fiducia nella tecnologia* | *The Vice of Transparency. A Virtue Ethics Account of Trust in Technology*

Italiano

Questo articolo esplora il rapporto tra fiducia, trasparenza e tecnologia da una prospettiva di etica delle virtù. Mette in discussione l’assunto che la trasparenza sia essenziale per la fiducia, distinguendo tra fiducia, affidamento e confidenza. La trasparenza viene poi esaminata sia come disponibilità informativa sia come processo sociale di negoziazione. L’articolo sostiene che la trasparenza nel primo senso può portare a un sovraccarico di informazioni e a dinamiche di controllo, sostenendo invece un rapporto equilibrato e virtuoso con la tecnologia che enfatizzi le capacità interpretative dell’utente. Propone che la fiducia nella tecnologia dipenda sia dagli atteggiamenti individuali sia dall’affidabilità degli oggetti. Infine, l’articolo critica il “culto della trasparenza” contemporaneo, proponendo che l’onestà, come virtù tecno-morale, sostituisca la trasparenza quale obiettivo progettuale. Le tecnologie oneste medierebbero e negozierebbero l’accesso degli utenti alle informazioni, promuovendo una fiducia autentica e sostenendo la fioritura umana.

English

This article explores the relationship between trust, transparency, and technology from a virtue ethics perspective. It challenges the assumption that transparency is essential for trust, distinguishing between trust, reliance, and confidence. Transparency is then examined as both informational openness and a social process involving negotiation. The article argues that transparency in the first sense can lead to information overload and control dynamics, advocating instead for a balanced, virtuous relationship with technology that emphasizes user interpretative skills. It proposes that trust in technology depends both on individual attitudes and objectual reliability. Finally, the article critiques the contemporary “cult of transparency,” proposing that honesty, as a techno-moral virtue, should replace transparency as the design goal. Honest technologies would mediate and negotiate user access to information, fostering authentic trust and supporting human flourishing.

Giustina Benedetta Baron & Accursio Graffeo, *Go Hack Yourself! La trasparenza attraverso la lente del biohacking* | *Go Hack Yourself! Transparency Through the Lens of Biohacking*

Italiano

L'antropologia e gli studi sociali hanno ampiamente studiato le culture del self-tracking, ma i potenziali risultati del “framework del biohacking” rimangono relativamente poco esplorati. Il biohacking incarna una forma distintiva di tecno-ascetismo moderno con le sue norme uniche di autoregolazione del corpo. Come verrà chiarito, questo paradigma stabilisce nuovi “spazi di visibilità” in cui le informazioni relative al corpo e alle sue funzioni interne sono rese trasparenti, organizzate e condivise. Tuttavia, l'intricata politica che circonda la scienza aperta trascende una dicotomia semplicistica tra trasparenza e chiusura. È necessaria un' esplorazione più approfondita delle attuali trasformazioni non solo all'interno della ricerca scientifica, ma anche dei quadri epistemologici ad essa associati. Partendo da queste basi, questo studio cerca di contestualizzare gli approcci antropologici contemporanei al corpo all'interno di un panorama più ampio, esplorando il loro allineamento con modelli distinti di elaborazione delle informazioni e culture sanitarie alternative che possono influenzare le risposte tipologiche al paradigma dominante stabilito dai discorsi sul biohacking che enfatizzano la trasparenza attraverso la raccolta dei dati.

English

The realm of anthropology and social studies has extensively investigated self-tracking cultures, yet the potential outcomes of the “biohacking framework” remain relatively underexplored. Biohacking embodies a distinctive form of modern techno-asceticism with its unique norms for self-regulation of the body. As will be elucidated, this paradigm establishes novel “spaces of visibility” where information regarding the body and its internal functions is rendered transparent, organized, and shared. Nonetheless, the intricate politics surrounding open science transcend a simplistic dichotomy between transparency and closure. It necessitates a more profound exploration of current transformations not only within scientific research but also concerning its associated epistemological frameworks. Building upon these foundations, this study seeks to contextualize contemporary anthropological approaches to the body within a broader landscape, exploring their alignment with distinct models of information processing and alternative health cultures that may influence typological responses to the dominant paradigm set forth by biohacking discourses emphasizing transparency through data collection.

Matteo Cresti, *Il valore morale della trasparenza nell'uso delle Performance Enhancing Drugs. Il caso del bodybuilding* | *The Moral Value of Transparency in the Use of Performance Enhancing Drugs. The Case of Bodybuilding*

Italiano

L'articolo ha l'obiettivo di sostenere il valore morale positivo della trasparenza riguardo all'assunzione di Performance Enhancing Drugs (PED) nel bodybuilding. Per prima cosa darò una definizione di trasparenza adeguata all'ambito sportivo. In secondo luogo descriverò l'uso di PED nel bodybuilding, in particolare di steroidi anabolizzanti, mostrando come negli ultimi anni si possa registrare un fenomeno di rivelazione dell'uso di PED. Proporrò poi il mio argomento in difesa della trasparenza sull'assunzione di PED basato su considerazioni consequenzialiste. La tesi è che i bodybuilder che rivelano di fare uso di PED stiano compiendo un'azione moralmente positiva, in quanto consentono a chi si ispira a loro come modelli di ricalibrare le proprie aspettative e di fare scelte più informate. Infine risponderò all'obiezione che questa pratica possa incentivare l'uso di PED.

English

The paper aims to support the positive moral value of transparency regarding the intake of Performance Enhancing Drugs (PEDs) in bodybuilding. First, I will adequately define transparency for the sports sector. Secondly, I will describe the use of PEDs in bodybuilding, in particular of anabolic steroids, showing how, in recent years, there has been a phenomenon of disclosure of the use of PEDs. I will then propose my argument in defense of transparency on PEDs intake based on consequentialist considerations. The thesis is that bodybuilders who reveal that they use PEDs are doing a morally positive action, as they allow those who look up to them as role models to recalibrate their expectations and make more informed choices. Finally, I will respond to the objection that this practice could encourage the use of PEDs.

Richard Davies, *Ora mi vedi, ora non mi vedi più. La sorte di Gige nella Repubblica di Platone* | *Now you see me, now you don't. The predicament of Gyges in Plato's Republic*

Italiano

In questo saggio esaminiamo il caso di un oggetto trasparente, inteso nella sua accezione fisica di base, cioè tale che la luce lo attraversa in modo da renderlo invisibile. Il caso centrale che consideriamo è quello di Gige, raccontato all'inizio del Libro II della *Repubblica* di Platone. Trattiamo questa narrazione come se rendesse evidente un caso estremo di impunità e le sue conseguenze, e cerchiamo di tenere conto di alcuni aspetti del *topos* degli agenti invisibili che ha visto una rinascita nell'ultimo secolo e mezzo. Dopo un breve sguardo a come gli esperimenti di pensiero figurano

nell'argomentazione filosofica, notiamo alcune varianti nelle storie associate al nome di Gige. I due punti principali che ci proponiamo di evidenziare sono, in primo luogo, che l'opportunità di non essere visibile a piacimento che l'anello di Gige conferisce è in contrasto con la sua capacità di essere un agente efficace, perché sarà cieco, e, in secondo luogo, che gli svantaggi di tale opportunità possono, nel complesso, superare i vantaggi, perché perde il rispetto per se stesso e per coloro che lo circondano.

English

In this essay, we look at a case of a transparent object taken in its basic, physical sense of being such that light passes through it so as to make it invisible. The central case we consider is that of Gyges, as recounted at the outset of Book II of Plato's *Republic*. We treat this narrative as making vivid an extreme case of impunity and its consequences, and we try to take account of some aspects of the *topos* of invisible agents that has seen a revival in the last century and a half. After a brief look at how thought experiments figure in philosophical argumentation, we note some of the variants in the stories associated with the name of Gyges. The two main points we aim to bring out are, first, that the opportunity not to be visible at will that Gyges' ring confers is at odds with his being an effective agent because he will be blind, and, second, that the disadvantages of such an opportunity may, overall, outweigh the advantages because he loses respect for himself and those around him.

RICERCHE – RESEARCHES

Paolo Monti, Graziano Lingua & Philippe Poirier, *Rappresentanza democratica e processo decisionale al tempo della disintermediazione digitale. Una critica all'erosione populista del ruolo dei Parlamenti* | *Democratic Representation and Decision-making at the Time of Digital Disintermediation: A Critique of the Populist Erosion of the Role of Parliaments*

Italiano

Diversi autori hanno analizzato l'ascesa dei movimenti populistici in tutto il mondo come un fenomeno che deve essere inquadrato nel contesto di una trasformazione generale della democrazia rappresentativa in una forma di democrazia del pubblico, in cui il valore dell'intermediazione è sempre più contestato a tutti i livelli della vita sociale. Nell'esaminare questo cambiamento in corso, illustriamo innanzitutto alcune implicazioni generali che i fenomeni sociali di disintermediazione hanno per la pratica della democrazia rappresentativa, assottigliando e rimodellando i confini tra la sfera pubblica formale e quella informale. In particolare, esaminiamo la crescente influenza della leadership carismatica nella politica dei partiti e la spinta alla democrazia diretta digitale come alternativa al ruolo delle assemblee elettive, per mostrare come un ideale

normativo di rappresentanza politica come specchio in tempo reale dell'opinione pubblica sia alla base di entrambe queste strategie populiste. Valutiamo poi criticamente queste implicazioni pratiche e teoriche della disintermediazione. Da un punto di vista pratico, scopriamo che le leadership carismatiche e le strategie populiste di democrazia digitale diretta non soddisfano gli standard di immediatezza e trasparenza su cui si basano e non possono sostituire la funzione democratica pluralistica delle assemblee elettive. Da un punto di vista teorico, sosteniamo che la premessa concettuale su cui si basano è fondamentalmente errata: la rappresentanza politica è un processo che implica sempre un grado rilevante di interpretazione e intermediazione, e pertanto le affermazioni dei rappresentanti non possono essere interpretate come riflessi speculari dei rappresentati. Concludiamo suggerendo che i parlamenti dovrebbero invece adottare pratiche innovative come le audizioni pubbliche e la democrazia diretta avviata dai cittadini, che ricentrano la funzione rappresentativa dell'assemblea sull'ascolto attivo dei rappresentanti e sulla partecipazione dei rappresentati.

English

Several authors have analyzed the rise of populist movements around the world as a phenomenon that must be seen in the context of a general transformation of representative democracy into a form of audience democracy, in which the value of intermediation is increasingly contested at all levels of social life. In examining this ongoing shift, we first illustrate some general implications that social phenomena of disintermediation have for the practice of representative democracy by thinning and reshaping the boundaries between the formal and informal public spheres. Specifically, we examine the growing influence of charismatic leadership in party politics and the push for digital direct democracy as an alternative to the role of elected assemblies, to show how a normative ideal of political representation as a real-time mirroring of public opinion underpins both of these populist strategies. We then critically assess these practical and theoretical implications of disintermediation. From a practical perspective, we find that charismatic leaderships and direct digital democracy populist strategies do not meet the standards of immediacy and transparency on which they are based, and cannot replace the pluralistic democratic function of elected assemblies. From a theoretical perspective, we argue that the conceptual premise on which they rely is fundamentally flawed: political representation is a process that always involves a relevant degree of interpretation and intermediation, and therefore representative claims cannot be construed as mirror reflections of the represented. We conclude by suggesting that parliaments should instead adopt innovative practices such as public hearings and citizen-initiated direct democracy, which refocus the representative function of the assembly on the active listening of the representatives and the participation of the represented.

Nicola Pedretti, *Trasparenza e democrazia monitorante. La trasparenza integrale come occasione di partecipazione dei cittadini* | *Transparency and monitoring democracy. Full transparency as an opportunity for citizen participation*

Italiano

La garanzia di una reale trasparenza della pubblica amministrazione rappresenta indubbiamente un'occasione di partecipazione della cittadinanza alla gestione della *res publica*. In quest'ottica, va osservato come la normativa italiana abbia introdotto gradualmente strumenti di accesso civico che hanno reso maggiormente fruibili dati e informazioni ai cittadini. In tale ambito, verrà esaminato il caso studio del rapporto Rimandati che applica il community-based monitoring al delicato settore dei beni confiscati.

English

The guarantee of real transparency of the public administration undoubtedly represents an opportunity for citizen participation in the management of the *res publica*. From this perspective, it should be noted that Italian legislation has gradually introduced civic access tools that have made data and information more accessible to citizens. In this context, the case study of the Rimandati report will be examined, which applies community-based monitoring to the delicate sector of assets confiscated.

Giulia Miotti, *La trasparenza nei mercati finanziari: approccio classico e nuovi paradigmi* | *Transparency in Financial Markets: Classical Approach and New Paradigms*

Italiano

Il sistema finanziario è un sistema sociale molto complesso con una forte ramificazione all'interno di tutti gli altri sistemi sociali dei Paesi avanzati: ha un impatto fortissimo sull'economia reale e i tempi degli scambi finanziari hanno ormai determinato un'accelerazione anche nei tempi della vita sociale anche fuori dai mercati. Questo sistema è un sistema sociale anche perché basa il proprio funzionamento sulla ricerca e lo scambio di informazioni; eppure, sebbene l'informazione sia un concetto cardine all'interno della pratica e delle teorie dei mercati finanziari, questa sembra slegata dal concetto di trasparenza intesa come apertura, comunicazione e accountability. Questa mancata corrispondenza produce degli effetti rilevanti all'interno dei mercati e nella possibilità di una scelta informata ed equa degli agenti del mercato. Vedremo due possibili risposte a questa disfunzione interna ai mercati, una di ordine politico e l'altra di governance.

English

The financial system is a highly complex social system, deeply entangled with all other social systems in developed Countries. It exerts a disruptive impact on the real economy sector and the speed of financial exchanges seems to have determined a similar acceleration also in the speed and nature of social life itself. Another reason why the financial system can be considered a social system lies in the fact that the financial system ground its functioning in the research and exchange of information. In this context, information represents a pivotal concept around which financial practice and financial theories alike turn. Notwithstanding this, the notion of information seems detached from the notion of transparency meant as openness, communication and accountability. The lack of such correspondence engenders critical effects on financial markets, especially when it comes to the possibility of making fair and informed choices by market agents. We shall describe and discuss two possible alternative scenarios for such market dysfunction; the first one is of a political kind, the second one of a governance-oriented one.

Gian Vito Zani, *Delle trasparenze economiche* | *On economic transparency*

Italiano

Il presente articolo esplora il concetto di trasparenza nell'ambito economico, concentrandosi sulle prospettive offerte dalla Scuola Austriaca di economia, qui rappresentata da Ludwig von Mises e Friedrich von Hayek. L'analisi si articola in tre parti: la prima introduce il ruolo centrale della trasparenza nel discorso economico e nei suoi dibattiti sulle crisi. La seconda esamina la teoria di Mises, per cui la trasparenza del mercato è essenziale in quanto qualsiasi interferenza statale rappresenta una distorsione delle informazioni e delle dinamiche economiche. La terza si concentra sull'approccio di Hayek, per il quale, diversamente da Mises, il mercato opera in un contesto di opacità intrinseca, dove la conoscenza è dispersa e spesso tacita. Questi autori offrono interpretazioni opposte della trasparenza per giungere al medesimo obiettivo, cioè, rendere il mercato un'istituzione incontestabile. Il lavoro evidenzia come attraverso il binomio trasparenza/opacità, si siano sviluppati strumenti concettuali per legittimare il primato del mercato, negando al contempo validità alle possibili alternative.

English

This article explores the concept of transparency in economics, focusing on the perspectives offered by the Austrian School of Economics, as represented by Ludwig von Mises and Friedrich von Hayek. The analysis is divided into three parts: the first introduces the central role of transparency in economic discourse and its debates on crises. The second examines Mises's theory, which posits that market transparency is essential, as any state interference distorts information and economic dynamics. The third focuses on Hayek's approach, which, in contrast to Mises, views the market as

operating in a context of intrinsic opacity, where knowledge is dispersed and often tacit. These authors provide opposing interpretations of transparency to reach the same goal: making the market an uncontested institution. The study highlights how the transparency/opacity dichotomy has been used to develop conceptual tools that legitimize the primacy of the market while simultaneously dismissing the validity of alternative models.